

**Esame del disegno di legge A.S. 1766
Conversione in legge del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18**

Memoria scritta dell'Istituto nazionale di statistica

**5^a Commissione programmazione economica e bilancio
Senato della Repubblica
Roma, 26 marzo 2020**

Indice

Introduzione	5
1 Quadro dell'economia nazionale e internazionale prima della crisi sanitaria	7
2 I settori interessati dai DPCM dell'11 e dal DM Mise 25 marzo	10
2.1 <i>Imprese, addetti e risultati economici</i>	10
2.2 <i>Stima degli occupati totali</i>	11
3 Approfondimenti sul decreto-legge n. 17/2020	13
3.1 <i>Finanziamento della sanità pubblica e personale sanitario (art. 1)</i>	13
3.2 <i>La rete assistenziale territoriale (art. 3)</i>	15
3.3 <i>La conciliazione tra lavoro e carichi di cura (artt. 23-25)</i>	16
3.4 <i>L'occupazione nei settori del turismo (art. 29) e dello spettacolo (art. 38)</i>	17
3.5 <i>I centri diurni per anziani e disabili (art. 47)</i>	19
ALLEGATO STATISTICO	22

Introduzione

In questa audizione l'Istat intende offrire un contributo conoscitivo utile all'esame del disegno di legge A.S. 1766 per la conversione in legge del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, recante misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19.

È doveroso premettere che l'Istituto alla data odierna non dispone ancora di informazioni in grado di quantificare l'impatto sull'economia italiana delle misure introdotte per contrastare l'emergenza sanitaria, proprio per il brevissimo lasso di tempo intercorso dall'inizio del manifestarsi della crisi e per il rapido succedersi di estensioni e aggiustamenti dei provvedimenti in essere.

La crisi da Covid-19 ha iniziato a investire la popolazione e l'economia cinese in gennaio, toccando con i suoi effetti epidemici l'Italia nell'ultima settimana di febbraio. I primi provvedimenti generalizzati di distanziamento sociale, che hanno provocato da subito ricadute economiche rilevanti, sono stati introdotti nei primi giorni di marzo. Si può dunque essere certi che l'impatto sui dati economici emerga proprio con gli indicatori congiunturali riferiti a tale mese. In questa prospettiva è utile ricapitolare il calendario delle statistiche che risulteranno disponibili nelle prossime settimane, con i relativi periodi di riferimento dei dati e la rilevanza informativa che a essi si può associare:

- 26 marzo: commercio estero extra-Ue: riferiti a febbraio, sono significativi per il consolidarsi degli effetti sui flussi di importazione ed esportazione con Cina e FarEast.
- 27 marzo: indici del clima di fiducia delle imprese e dei consumatori: basati su informazioni raccolte nella prima metà di marzo; daranno conto verosimilmente di importanti effetti sull'attività delle imprese e ancora più diffusi sulle aspettative.
- 1° aprile: dati mensili di forze di lavoro: riferiti a febbraio, dovrebbero registrare effetti minimi, il quanto in quel mese l'impatto occupazionale era ancora marginale.

- 7, 9, 21 aprile: rispettivamente, vendite al dettaglio, produzione industriale e produzione delle costruzioni: riferiti a febbraio, periodo per il quale si possono attendere effetti minimi sull'attività. Le rispettive rilevazioni permetteranno di cogliere indicazioni importanti sulla tenuta del processo di raccolta dei dati presso le imprese (una parte dei rispondenti risulterà chiusi).
- 30 aprile: dati mensili di forze di lavoro: riferiti a marzo, registreranno i primi effetti della crisi sull'occupazione e le altre variabili del mercato del lavoro.
- 30 aprile: stima flash del Pil: effettuata a 30 giorni, avrà un set informativo forse più fragile del normale ma costituirà la prima misura complessiva dell'ampiezza della contrazione dell'attività (peraltro relativa a un solo mese del trimestre); i conti trimestrali relativi al primo trimestre saranno poi resi completi con l'uscita successiva del 29 maggio.

Non è utile proseguire con la lista dettagliata delle diffusioni dell'Istat, ma vale la pena sottolineare che nel corso di maggio si accumuleranno ulteriori informazioni su ciò che è accaduto in marzo e che solo all'inizio di giugno 2020 si avranno i primi dati effettivi riguardanti aprile (Forze di lavoro il 3 giugno, vendite al dettaglio il 5).

Il calendario dei rilasci chiarisce che sino alla fine di maggio si avranno esclusivamente misure relative alla fase iniziale della crisi e nelle quali sarà quasi impossibile identificare/isolare l'ampiezza dell'effetto di contrazione dell'economia derivante dalla situazione che si è progressivamente aggravata. È immediato ipotizzare che il gap di produzione/valore aggiunto si determinerà in tutta la sua ampiezza nel secondo trimestre, con tutti gli indicatori e le statistiche relative all'economia e al mercato del lavoro che ne registreranno i risultati.

L'Istat programma di utilizzare quale veicolo per una comunicazione strutturata, con una cadenza frequente, le uscite della "Nota mensile sull'andamento dell'economia italiana" previste in calendario per il 7 aprile, 7 maggio e 8 giugno. Già a partire da quella di aprile, la nota sarà ridefinita includendo una sezione che affianchi ai segnali provenienti dagli indicatori standard altre tipologie di informazione, con status probabilmente sperimentale, nonché approfondimenti, analisi e valutazioni su possibili effetti macroeconomici e settoriali di specifiche misure di riduzione forzata dell'attività.

Data questa premessa, i dati attualmente a disposizione dell'Istituto consentono di fornire sia un quadro della situazione economica alle soglie della crisi sanitaria (paragrafo 1) sia un'analisi della struttura di alcuni settori, completata da quantificazioni della dimensione di diversi comparti produttivi che può essere di una qualche utilità per valutare l'estensione e l'articolazione dei segmenti di sistema

produttivo interessati alle chiusure previste dai Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'11 e del 22 marzo u.s. (paragrafo 2). Infine il documento mette a disposizione alcune informazioni di contesto in merito a specifici articoli del decreto-legge in discussione (paragrafo 3).

1 Quadro dell'economia nazionale e internazionale prima della crisi sanitaria

La fase di debolezza dell'economia italiana riscontrata nel corso del 2019 si era aggravata nel quarto trimestre quando la variazione del prodotto interno lordo (Pil), misurato in termini reali, ha messo in evidenza un calo dell'attività dello 0,3% rispetto al trimestre precedente e il tasso di variazione tendenziale si è azzerato.

Per il totale dell'economia il valore aggiunto in volume ha registrato nel quarto trimestre una contrazione congiunturale dello 0,3%. Gli andamenti negativi più marcati hanno riguardato l'industria in senso stretto e le costruzioni (rispettivamente -1,3 e -0,7%), settori toccati da fattori contingenti legati, in particolare, alle condizioni climatiche. I Servizi hanno fatto registrare un calo decisamente più contenuto (-0,1%) a cui hanno contribuito negativamente le attività finanziarie e assicurative (-0,4%), le attività professionali (-0,7%) e l'amministrazione pubblica, difesa, istruzione e sanità (-0,3%); un apporto positivo è stato determinato dal comparto dell'informazione e comunicazioni (+0,8%), dalle attività artistiche, di intrattenimento e degli altri servizi (+0,1%) e dalle attività immobiliari (+0,3%). Il valore aggiunto ha segnato un recupero nell'agricoltura (+1,4%).

Nonostante il calo dell'ultimo trimestre, il risultato complessivo per l'anno 2019 è stato debolmente positivo, con una crescita del Pil pari allo 0,3% (era stata dello 0,8% nel 2018). Il valore aggiunto totale in volume è cresciuto dello 0,2% (+ 0,9% nel 2018). L'agricoltura, seppur in ripresa, nell'ultimo trimestre ha fatto registrare una variazione negativa (-1,6%). L'industria in senso stretto ha subito una netta inversione di tendenza, registrando un calo dello 0,4%, a fronte di una crescita del 2,1% l'anno precedente; al suo interno si evidenziano contrazioni significative dell'attività per l'industria tessile e dell'abbigliamento (-4,4%), per le attività metallurgiche (-2,3%) e la fabbricazione dei mezzi di trasporto (-1,7%). Il risultato negativo dell'ultimo trimestre non ha impedito che il settore delle costruzioni segnasse la performance migliore tra i grandi comparti, con un incremento del 2,6%. L'insieme delle attività dei servizi ha registrato un aumento molto moderato, pari allo 0,3%; in questo settore si segnala la diminuzione dello 0,7% del commercio all'ingrosso e al dettaglio, mentre hanno fatto

registrare andamenti positivi le attività immobiliari (+1,7%), le attività di servizi e alloggio e quelle artistiche e di intrattenimento (rispettivamente +1,2 e +1,1%).

All'inizio del nuovo anno, prima che la crisi connessa con l'epidemia di Covid-19 cominciasse a colpire la Cina, gli indicatori congiunturali hanno mostrato un recupero in Italia, come nell'insieme dell'Ue. L'indice della produzione industriale, ha registrato a gennaio un forte rimbalzo rispetto al calo di dicembre, portandosi su un livello significativamente superiore a quello dei mesi autunnali. Ancora più forte è risultato il recupero del settore delle costruzioni, la cui produzione ha toccato in gennaio un livello particolarmente elevato, superiore di circa il 5% (senza tenere conto della correzione per i giorni lavorativi che ne amplifica ulteriormente la variazione) rispetto a quello di un anno prima.

Gli indici del clima di fiducia, relativi a febbraio, basati su dati rilevati fino a poco oltre la metà del mese che quindi non incorporano le reazioni alla piena manifestazione del contagio in Italia, hanno registrato, per i consumatori, un calo diffuso a tutte le componenti. Il clima futuro ha subito la diminuzione più marcata. L'indice di fiducia delle imprese ha, invece, mostrato un lieve miglioramento dopo la diminuzione del mese precedente, con indicazioni eterogenee tra i settori. L'indicatore ha segnato un peggioramento per le costruzioni, mentre è rimasto stabile per i servizi e ha segnato un miglioramento sia per il commercio al dettaglio, sia per l'industria manifatturiera. Quest'ultimo comparto, in particolare, ha registrato un miglioramento degli ordini, confermando l'indicazione di rialzo di tale variabile emersa anche dalla rilevazione su fatturato e ordinativi nell'industria.

L'indicatore anticipatore, calcolato sulla base degli indicatori disponibili all'inizio di questo mese, ha ancora registrato una tendenza negativa, confermando che lo scenario a breve termine della nostra economia rimaneva caratterizzato da prospettive di ristagno della dinamica dell'attività. È forse superfluo sottolineare che tutte le informazioni quantitative disponibili e anche quelle raccolte tramite l'indagine sui climi di fiducia, riflettono la situazione immediatamente precedente all'inizio della fase del contagio nel nostro Paese e non possono quindi fornire alcuna indicazione di ciò che è iniziato ad accadere a partire dall'ultima settimana di febbraio.

L'economia internazionale lo scorso anno è cresciuta del 2,9% (+3,6% del 2018). Contestualmente, il commercio di beni e servizi ha evidenziato una frenata (+1,0% da +3,7% fonte: FMI) legata in buona parte a fattori globali esogeni.

Evidentemente, il diffondersi della crisi sanitaria connessa all'epidemia di Covid-19 in Cina e nell'estremo oriente dalla seconda metà di gennaio e successivamente nei paesi europei, proprio a partire dall'Italia, e infine negli Stati Uniti, ha imposto limiti alla circolazione delle merci e delle persone e alle attività produttive sempre più stringenti e ora tali da determinare uno shock di dimensioni inimmaginabili all'economia internazionale.

Al momento, permane una assoluta incertezza sull'evoluzione e sui tempi di rientro dell'emergenza sanitaria e si stanno manifestando effetti negativi diffusi, per i quali non è ancora possibile alcuna quantificazione. L'impatto immediato su trasporti e turismo si è poi spostato a un insieme sempre più ampio di settori, la cui produzione si sta arrestando, toccando d'altra parte tutte le componenti della domanda, con la parziale eccezione dei consumi essenziali e della domanda pubblica. Un unico elemento positivo, ancora aneddotico, sembra essere la ripresa di molte attività industriali in Cina.

Nell'attuale contesto d'incertezza, che non ha precedenti nel dopoguerra, cominciano ad essere annunciati i risultati di esercizi volti a costruire scenari di previsione. Anche quando basati su modelli previsivi robusti e ben collaudati, essi hanno una validità molto limitata, che viene azzerata nel giro di pochissimo tempo dai nuovi sviluppi della situazione. Gli esercizi non hanno, per ora, la possibilità di tenere conto degli effetti combinati delle misure, applicate in un insieme sempre più ampio di paesi, che modificano i comportamenti sociali e degli operatori economici.

Per contrastare il rischio posto all'attività economica dal Covid-19, le autorità monetarie dei principali paesi si stanno predisponendo all'attuazione di misure espansive potenzialmente senza limite. La banca centrale cinese ha dichiarato che assicurerà ampia liquidità attraverso tagli mirati al coefficiente di riserva obbligatoria, la Federal Reserve ha ridotto di 50 punti base i tassi ufficiali. La Bce ha predisposto il *Pandemic emergency purchase programme* (PEPP), nuovo programma di acquisto di attività finanziarie esteso a tutto il 2020. La Commissione Ue ha, con l'attivazione della *"general escape clause"*, sospeso l'applicazione del Patto di stabilità e crescita superando così, per la prima volta nella sua storia, le regole che imponevano vincoli sul deficit ai paesi membri. Nel frattempo, in diversi paesi, tra i quali la Germania e gli Stati Uniti, sono in via di definizione manovre di bilancio di dimensioni imponenti, finalizzate in primo luogo ad attutire gli effetti della crisi economica sulle famiglie e sulle imprese

e a porre, poi, le basi per un recupero dell'attività. A oggi, nessun pacchetto di misure risulta disegnato nel dettaglio.

2 I settori interessati dai DPCM dell'11 e dal DM Mise 25 marzo

2.1 Imprese, addetti e risultati economici

Le elaborazioni qui presentate forniscono una quantificazione delle principali variabili di riferimento (numerosità, occupazione, giro d'affari) utili per definire il peso sull'economia nazionale delle attività che al momento sono "sospese" e di quelle che possono essere invece convenzionalmente considerate come attive, perché definite essenziali. In questo secondo insieme sono state incluse tutte le attività presenti nell'allegato 1 del DPCM del 22 marzo, aggiornati con la lista di codici Ateco esplicitati tramite un decreto del Ministero delle attività produttive del 25 marzo¹. Ad essi sono state aggiunte le attività già definite nel DPCM dell'11 marzo 2020, ovvero quelle relative principalmente al commercio al dettaglio. In modo complementare, tutte le altre attività economiche sono considerate formalmente sospese o chiuse, a prescindere dalla possibilità che le stesse siano comunque in parte attive perché organizzate in forme di lavoro a distanza (*smart working*). I dati utilizzati derivano sia dal Registro esteso sulle imprese "Frame" sia dal Registro esteso "Frame Territoriale" (riferito al 2017), che include tutte le unità locali appartenenti alle imprese attive italiane che operano nei settori industriali e dei servizi².

L'insieme di queste due fonti consente di valutare la sospensione delle attività sia nella dimensione e articolazione settoriale delle imprese attive nei settori coinvolti sia nella presenza territoriale delle unità locali.

Per quanto riguarda le imprese, classificate in base all'attività prevalente, l'insieme dei settori attualmente non sospesi comprende 2,3 milioni di imprese (il 51,2% del totale). Questo insieme rappresenta un'occupazione di 9,3 milioni di addetti (55,9% del totale) e 6,8 milioni di dipendenti (il 58,1%), un fatturato di 1.373 miliardi (57,4%), un valore aggiunto di 464 miliardi (59,3%) e un valore delle esportazioni di 146 miliardi (35%).

¹ Per i dettagli dei settori presi in considerazione si veda la nota (a) delle tabelle 3 e 4.

² Sono escluse alcune divisioni dell'intermediazione monetaria e finanziaria, delle assicurazioni e dei servizi domestici (universo di riferimento definito dal Regolamento comunitario sulle statistiche strutturali SBS). Per maggiori informazioni sulla fonte si veda la nota metodologica allegata alla Statistica Report "Risultati economici delle imprese a livello territoriale" alla pagina web <https://www.istat.it/it/files/2019/06/Risultati-economici-delle-imprese-a-livello-territoriale.pdf>.

In termini di dimensioni aziendali, le imprese che proseguono la propria attività sono il 51,3% tra le microimprese (quelle con meno di 10 addetti), il 49,6% tra le piccole imprese, il 59,3% tra le medie imprese e il 65,7% tra le grandi imprese. Infine, i comparti per i quali vi è continuità dell'attività includono il 52% delle imprese non esportatrici e il 35% di quelle esportatrici.

Se si prendono a riferimento le unità locali, risulta che l'insieme delle attività rimaste attive comprendono poco più della metà (precisamente il 51,8%) delle quasi 4,8 milioni di unità censite nel 2017; ovviamente le attività qui definite "sospese" comprendono la restante parte, pari al 48,2%. In termini di addetti complessivi il primo insieme pesa per circa il 56%, contando circa 9,4 milioni di occupati, a fronte dei 7,3 che operano nelle unità produttive appartenenti a settori non attivi. Infine, risulta che il totale dei settori non sottoposti a vincoli di attività incidono in maniera poco più significativa (per quasi il 58%) dal punto di vista del giro d'affari, misurato dal fatturato del 2017.

I risultati sono, per definizione, molto differenziati a livello di singoli comparti, in dipendenza della selezione operata dal provvedimento. Emerge che nel caso delle attività manifatturiere sono inclusi in comparti potenzialmente attivi imprese che pesano per il 33% degli addetti e il 41% del fatturato dell'intero settore. Per il complesso dei servizi le incidenze sono più elevate (rispettivamente 64 e 63%) ma derivano da situazioni estremamente differenziate a livello settoriale. Nel commercio, che è il comparto del terziario con maggiore dimensione in termini di occupati (oltre 1,7 milioni), le attività considerate attive incidono per il 51% quanto ad addetti e per il 55% considerando il fatturato.

La medesima elaborazione condotta a livello regionale mostra differenze di rilievo con, in generale, quote di addetti presenti nelle unità produttive attive più basse nelle regioni settentrionali, in cui maggiore è il peso dell'industria.

2.2 Stima degli occupati totali

In questo paragrafo si presenta un'ulteriore quantificazione – più esaustiva perché riferita all'insieme dell'economia - del numero di occupati potenzialmente interessati dal DPCM del 22 Marzo 2020 modificato dal decreto del Ministero delle attività produttive del 25 marzo. Per quanto riguarda il settore del commercio, anche in questo caso, si è fatto riferimento a quanto disciplinato nel DPCM dell'11 marzo 2020.

I risultati presentati derivano dai dati della Rilevazione sulle Forze di Lavoro e si riferiscono alla media 2019. Si tratta, anche in questo caso, di un quadro antecedente

lo scoppio della crisi sanitaria che non tiene conto di possibili cambiamenti avvenuti nei mesi più recenti.

Come per le imprese nel paragrafo precedente, gli occupati sono stati classificati in due categorie: a) occupati in settori di attività ancora attivi; b) occupati in settori di attività sospesi. Tale classificazione non distingue tra quanti possono lavorare in *smart working* (si pensi ad esempio al settore dell'istruzione) e quanti devono invece obbligatoriamente recarsi sul luogo di lavoro (ad esempio i dipendenti di supermercati o delle farmacie).

Nel 2019, il numero di occupati è pari a 23 milioni 360 mila (media annua); i due terzi (il 66,7%) è occupato in uno dei settori di attività economica ancora attivi, per un totale di 15 milioni 576 mila occupati, e il restante terzo (7 milioni 784 mila occupati) in uno dei settori dichiarati sospesi dal decreto.

La scelta operata dal decreto fa sì che tutti gli occupati dei settori Trasporti e magazzinaggio (1 milione 143 mila); Informazione e comunicazione (618 mila); Attività finanziarie e assicurative (636 mila); Pubblica amministrazione (1 milione 243 mila); Istruzione (1 milione 589 mila); Sanità (1 milione 922 mila) e Servizi famiglie (733 mila) siano ancora attivi, sebbene per alcuni di essi (in particolare Pubblica amministrazione) proseguano quasi esclusivamente in *smart working*. La quota è decisamente elevata anche in agricoltura (94%, 854 mila lavoratori), così come nelle attività immobiliari, professionali, scientifiche e tecniche, noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (77,6%, 2,1 milioni). Decisamente più contenuta è l'incidenza di lavoratori addetti in comparti ancora attivi del settore alberghi e ristorazione (21,5%, 318 mila) e delle altre attività di servizi collettivi e personali (26,8%, 281 mila).

La quota di occupati nei settori ancora attivi varia da un minimo del 63,3% nel Nord-ovest a un massimo del 75,2% nelle Isole, per effetto della diversa struttura settoriale dell'attività nelle aree del Paese. Nel Nord la quota più elevata si registra in Valle d'Aosta, Trentino alto Adige e in Liguria.

Tra i dipendenti a tempo indeterminato, quelli occupati nei settori di attività economica ancora attivi sono il 70,1% (10 milioni 499 mila occupati); il valore scende se si passa ai dipendenti a termine (64,2%, pari a 1 milione 970 mila occupati), ai lavoratori autonomi senza dipendenti (61%, 2 milioni 390 mila) e ai lavoratori autonomi con dipendenti (51,5%, 717 mila).

La quota di occupati nei settori ancora attivi aumenta inoltre all'aumentare dell'età del lavoratore: si passa dal 49,7% degli under24 (539 mila lavoratori) al 73,6% tra gli over55 (3 milioni 792 mila). La quota tra le donne (72,8%, 7 milioni 190 mila) è di oltre 10 punti percentuali superiore rispetto a quella rilevata tra gli uomini (62,2%, 8 milioni 386 mila)

3 Approfondimenti sul decreto-legge n. 17/2020

3.1 Finanziamento della sanità pubblica e personale sanitario (art. 1)

Il finanziamento effettivo³ del Sistema sanitario nazionale (Ssn) è passato da 93,1 miliardi nel 2006 a 115,6 miliardi nel 2018, con un aumento medio annuo pari all'1,8%. L'aumento del finanziamento e le misure di contenimento della spesa attuate a livello centrale hanno favorito il rallentamento della dinamica espansiva del debito delle Regioni. Infatti nello stesso periodo la spesa sanitaria pubblica è cresciuta dell'1% medio annuo, quindi con un ritmo decisamente inferiore rispetto a quello delle risorse assegnate.

Il "Patto per la salute 2019-2021" ha ridefinito il nuovo livello del fabbisogno sanitario nazionale fissando il Fondo sanitario nazionale a 116,5 miliardi di euro per il 2020 e a 118 per il 2021.

Il finanziamento pro capite è passato da 1.580 euro nel 2006 a 1.911 nel 2018. In generale le regioni del Nord sono quelle con più risorse disponibili; in particolare nel 2018 Emilia Romagna e Liguria ricevono circa 2 mila euro pro capite e all'estremo opposto Calabria e Campania poco più di 1.700 euro.

L'attuale assetto delle risorse umane del Servizio Sanitario Nazionale è in parte il risultato delle politiche attuate negli anni recenti, incentrate principalmente sul blocco del turn over nelle regioni sotto piano di rientro⁴, cui si sono aggiunte politiche di

³ Il finanziamento effettivo può definirsi come l'entrata complessiva mediante la quale ogni singola regione fa fronte alla spesa sanitaria corrente sul territorio di competenza. Esso è determinato a partire dal livello di finanziamento ordinario ripartito per regione in ciascun esercizio, incrementato delle maggiori entrate proprie degli enti del SSN (fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze - Ragioneria generale dello stato, Monitoraggio della Spesa Sanitaria, Rapporto n.6/2019).

⁴ Con riferimento all'attuazione dello strumento dei piani di rientro dal disavanzo sanitario, si ricorda che nel 2006 le regioni Liguria, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Sicilia e Sardegna hanno predisposto i rispettivi piani di rientro di durata triennale che sono stati perfezionati e definitivamente sottoscritti, insieme al relativo accordo, nel 2007. Alla fine del 2009, anche la Calabria ha sottoscritto il suo piano di rientro. Nell'anno 2010, invece, la Liguria e la Sardegna sono uscite dal piano. Nel medesimo anno,

contenimento delle assunzioni messe in atto autonomamente dalle regioni non sottoposte ai piani di rientro⁵.

Il Servizio Sanitario Nazionale tra il 2010 e il 2017 (ultimo anno con dati disponibili) ha registrato una riduzione di 42.861 unità (-6,7%). Nel 2017 il SSN contava su 603.375 unità di personale, i medici erano 101.100 (-5,9% rispetto al 2010) e il personale infermieristico 253.430 (-3,9%).

Rispetto alla popolazione residente, il personale dipendente del SSN è pari a 99,7 per 10 mila residenti: il tasso varia da un minimo di 66,7 nel Lazio a un massimo di 169,1 in Valle d'Aosta. Per i medici il tasso è pari a 16,7 per 10 mila residenti (minimo 12,2 nel Lazio, massimo 25,5 in Sardegna). Per il personale infermieristico si contano 41,9 infermieri ogni 10 mila residenti (31,1 in Campania, 60,9 nella PA di Bolzano).

Liguria, Lazio, Molise, Campania e Calabria sono le regioni che hanno registrato i cali di personale più consistenti. In queste stesse regioni è diminuita in maniera significativa anche la dotazione di medici e personale infermieristico.

Nel 2017, la dotazione di medici dipendenti del SSN è inferiore alla media nazionale non solo nelle regioni che hanno avuto un'esperienza nei piani di rientro, ma anche in Veneto e Lombardia; mentre il tasso supera i 20 medici ogni 10 mila residenti in Sardegna, Valle d'Aosta, Umbria, Toscana e Abruzzo. Nel caso del personale infermieristico il Veneto ha una dotazione superiore alla media, mentre Lombardia, Liguria, Lazio e 5 delle 8 regioni del Mezzogiorno hanno una dotazione più bassa del dato medio nazionale.

Nel 2018 il personale medico addetto alle cure primarie ammonta a circa 43 mila medici di medicina generale (MMG) e 7.500 pediatri di libera scelta (PLS). Rispetto al 2010 i MMG sono diminuiti di 2.891 unità e i PLS di 219 unità.

L'Italia dispone di 7,1 MMG ogni 10 mila residenti. Escludendo i casi estremi della provincia autonoma di Bolzano con 5,2 MMG ogni 10 mila residenti, del Molise con 8,7 e della Basilicata con 8,5, il tasso risulta più basso in Lombardia (6,2) e più elevato in

Piemonte e Puglia hanno sottoscritto e avviato un piano di rientro, seppur caratterizzato da un livello d'intervento di minore intensità (c.d. "piano di rientro leggero"²⁶) rispetto a quello previsto per le altre regioni; nel corso del 2017 la regione Piemonte è uscita dal piano di rientro.

⁵ Il blocco del turn over, introdotto dal DL 78/2010 ed inizialmente previsto limitatamente al periodo 2010-2012 è stato prorogato sino al 31 dicembre 2014 e ulteriormente esteso al 2015 con la L 190/2014 (Stabilità 2015).

Abruzzo (8,3). Rispetto al 2010 la dotazione si è ridotta in media del 6,3%, con cali più significativi nelle regioni del Centro-Nord e in Sardegna.

I PLS sono 9,3 ogni 10 mila bambini e adolescenti con meno di 15 anni. Valori più bassi si registrano a Bolzano e in Piemonte (7,5) e più elevati in Emilia Romagna, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna (10,5-10,7). Contrariamente ai MMG, la dotazione dei PLS è leggermente aumentata rispetto al 2010 (+3,2%). Probabilmente questa tendenza è in parte determinata dalla diminuzione della consistenza delle giovani generazioni a seguito del calo delle nascite. L'incremento del tasso è particolarmente elevato nelle PA di Bolzano e Trento e in Molise.

La rete di cure primarie non si basa solo sull'attività dei MMG e dei PLS, ma anche sui servizi di continuità assistenziale (ex guardia medica), che garantiscono l'assistenza sanitaria ai cittadini quando gli ambulatori dei medici di base sono chiusi, per prestazioni non urgenti ma non rinviabili al giorno successivo. I medici di continuità assistenziale in Italia sono 17.306, con un'incidenza di 2,9 ogni 10 mila residenti. La dotazione è molto variabile a livello regionale, passando da valori molto bassi nella PA di Bolzano (0,8 per 10 mila residenti), Lombardia (1,4) e Veneto (1,8), a livelli molto alti in Basilicata (9,7), Calabria (8,8) e Molise (7,6).

3.2 La rete assistenziale territoriale (art. 3)

Le politiche attuate nel corso degli anni sono state finalizzate al recupero di efficienza del sistema e, in particolare, hanno tentato di migliorare l'efficienza organizzativa attraverso l'aumento dell'appropriatezza dell'assistenza. Una delle conseguenze di questi interventi è stata la diminuzione dei posti letto ospedalieri attuata favorendo la deospedalizzazione dei pazienti con condizioni patologiche gestibili a livello di assistenza territoriale. Dal 2010 al 2018 il numero di posti letto è diminuito in media dell'1,8%, continuando la tendenza osservata già a partire dalla metà degli anni '90.

Dal 2010 al 2018, i posti letto ospedalieri, in strutture pubbliche o private accreditate, per le specialità richiamate dal decreto (Malattie infettive, Pneumologia e Terapia intensiva) sono diminuiti mediamente dell'1,2% annuo, con un ritmo leggermente inferiore a quello osservato per il totale dei posti letto. Tuttavia, scendendo nel dettaglio dei reparti, si può osservare che mentre i posti letto per le malattie infettive sono diminuiti del 2,9% e quelli per la pneumologia del 2,6%, i posti letto in terapia intensiva sono aumentati dell'1,2%.

Nel 2018, il numero di posti letto ospedalieri, in strutture pubbliche o private accreditate, per le tre specialità considerate sono circa 2 ogni 10 mila abitanti, dei quali uno per 10 mila abitanti in terapia intensiva, 0,5 nei reparti per le malattie infettive e 0,6 ogni 10 mila abitanti per la pneumologia.

I reparti di malattia infettiva dispongono per il 90% di posti letto ordinari e per il 10% di posti in day hospital, quelli di pneumologia si compongono per il 93,2% di posti letto ordinari, per il 6,7% di posti in day hospital e per un residuale 0,1% di posti in day surgery. I reparti di terapia intensiva hanno il 98,1% dei posti letto destinato al regime ordinario, l'1,7% al day hospital e lo 0,2% al day surgery.

La Regione con meno posti nei reparti di malattie infettive è il Friuli Venezia Giulia, con 0,2 posti letto ogni 10 mila abitanti, quella con il numero più elevato (0,9) la Liguria. La dotazione più bassa per la pneumologia è di 0,4 posti letto ogni 10 mila abitanti, in Piemonte, nella PA Bolzano e nel Lazio, mentre è da rilevare l'assenza di posti letto in Molise. La Liguria con 0,9 posti letto in pneumologia è la regione più fornita per tale specialità. L'offerta di posti letto nei reparti di terapia intensiva oscilla tra 0,6 ogni 10 mila abitanti nella PA di Trento e l'1,2 in Liguria.

3.3 La conciliazione tra lavoro e carichi di cura (artt. 23-25)

Nel 2018, complessivamente 12 milioni 746 mila persone tra i 18 e i 64 anni si sono prese cura dei figli minori di 15 anni o di parenti malati, disabili o anziani.

Tra queste, i genitori con i figli minori di 15 anni sono oltre 10 milioni e 500 mila, nella maggior parte dei casi i figli sono coabitanti, mentre sono 353 mila i genitori che si occupano regolarmente di figli non coabitanti. Quest'ultima è una situazione che riguarda più gli uomini delle donne.

Sono quasi 650 mila le persone che si prendono cura contemporaneamente di figli minori (coabitanti e non) e di altri familiari malati, disabili o anziani di 15 anni e più.

Tra gli occupati, quasi il 40% svolge attività di cura. La conciliazione dei tempi di lavoro con quelli di vita familiare risulta difficoltosa per più di un terzo degli occupati (35,1%) con responsabilità di cura nei confronti di figli, quota che sale al 42% per coloro che devono prendersi contemporaneamente cura di figli minori di 15 anni e di familiari non autosufficienti.

Il 31% dei nuclei familiari con figli coabitanti si avvale regolarmente per almeno uno dei figli di servizi pubblici o privati, come asili nido, scuole materne, pre o post scuola,

ludoteche, baby-sitter o altro. La percentuale è più alta al Nord (34,5%) e al Centro (33,3%), più bassa nel Mezzogiorno (24,9%).

All'aiuto per la cura fornito regolarmente da parenti o amici ricorre il 38% dei nuclei familiari con figli fino a 14 anni, in nove casi su dieci a dare il supporto sono i nonni (34,4%). Ricorre all'uso dei servizi quasi il 38% dei nuclei familiari in cui entrambi i partner sono occupati, e nel 24,6% dei casi l'utilizzo dei servizi è affiancato al supporto dato da parenti o amici. Ricorre abitualmente alla baby-sitter poco meno del 3% dei nuclei familiari con figli tra 0 e 14 anni e nel caso delle coppie in cui entrambi i genitori sono occupati la quota si avvicina al 5%. I nuclei familiari dove non ci si avvale di servizi né dell'aiuto di familiari sono il 48%, tra questi il 37% dichiara che ci si occupa da soli e/o con il partner della cura dei figli.

3.4 L'occupazione nei settori del turismo (art. 29) e dello spettacolo (art. 38)

Nel 2018, secondo la Rilevazione sulle forze di lavoro, gli occupati del settore turistico inteso in senso ampio sono 1 milione 621 mila, e rappresentano il 7% del totale degli occupati. Negli ultimi anni, grazie a un aumento di 259 mila unità rispetto al 2013, l'incidenza risulta in crescita (era il 6,1%).

I settori inclusi in tale definizione ampia devono essere suddivisi tra quelli strettamente turistici⁶ e quelli parzialmente turistici. La maggior parte degli occupati (1 milione 254 mila, il 77,4% del totale dei settori turistici) lavora nei secondi, con una prevalenza del lavoro nella ristorazione (il 58,5% delle attività parzialmente turistiche) e nel comparto dei bar e esercizi simili (25,1% di tale insieme). I soli settori strettamente turistici danno lavoro, invece, ai restanti 367 mila occupati, impiegati per il 60,3% nel comparto degli alberghi e strutture simili.

⁶ La definizione UNWTO, adattata al contesto europeo per evitare la sopravvalutazione delle variabili economiche (ad esempio escludendo le "attività immobiliari"), individua un elenco di classi di attività economica (Classificazione economica Ateco 2007 derivata da Nace rev. 2), suddivise in strettamente turistiche [Trasporto aereo di passeggeri; Alberghi e strutture simili; Alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni; Aree di campeggio e aree attrezzate per campar e roulotte; Attività delle agenzie di viaggio; Attività dei tour operator] e parzialmente turistiche [Trasporto ferroviario di passeggeri interurbano; Trasporto con taxi e noleggio di autovetture con conducente; Altri trasporti terrestri di passeggeri; Trasporto marittimo e costiero di passeggeri; Trasporto di passeggeri per vie d'acqua interne; Ristoranti e attività di ristorazione mobile; Bar e altri esercizi simili senza cucina; Noleggio di autovetture e autoveicoli leggeri; Noleggio di attrezzature sportive e ricreative; Altri servizi di prenotazione e di assistenza turistica].

In confronto alla struttura dell'occupazione nel complesso dell'economia, nel 2018 nell'insieme dei settori turistici si osserva una maggiore quota di dipendenti a termine (25,4% in confronto al 13,1%) e di indipendenti (29,3% e 22,9% rispettivamente). Inoltre, è più frequente il lavoro *part time* (28,4% contro il 18,6% del totale occupati), che in sette casi su dieci è di tipo involontario, ossia un lavoro svolto a tempo parziale in mancanza di occasioni di impiego a tempo pieno.

Quindici professioni coprono l'80,7% degli occupati nel settore turistico; le prime cinque riguardano: baristi, camerieri, cuochi, esercenti nelle attività di ristorazione, addetti alla preparazione, cottura e distribuzione di cibi. I lavoratori del settore turistico sono più presenti nel Centro-Sud (52,5% rispetto al 48,0% del totale occupati) e si caratterizzano per una più alta presenza femminile (45,1% contro il 42,1%), una più bassa incidenza di laureati (9,9% e 23,1%) e soprattutto per una maggiore quota di giovani 15-34enni (37,9% in confronto al 22,0%).

I dati derivanti dalla Rilevazione sulle Forze di lavoro consentono di cogliere anche alcuni elementi relativi alle dimensioni e alle caratteristiche più specificamente qualitative del lavoro nel comparto che compongono il cosiddetto settore dello spettacolo. Occorre, tuttavia considerare le informazioni con alcune necessarie cautele derivanti dalle modalità di definizione della professione: l'indagine cattura solamente quei soggetti che considerano la propria attività artistica come prevalente e che quindi si autodefiniscono lavoratori dello Spettacolo, mentre coloro che effettuano più lavori, essendo impegnati solo saltuariamente o in forma molto ridotta rispetto alla occupazione principale in attività di Spettacolo, non sono inclusi in queste misure.

Nel periodo 2011-2012, in Italia, i lavoratori dello Spettacolo, presi nel loro insieme, erano stimati in circa 135 mila. Nel 2017-2018 risultano circa 142 mila, in crescita del 6%.

Entrando nel dettaglio, nel 2017-2018 gli occupati con professioni dello Spettacolo operanti nell'ambito delle imprese del settore erano poco più della metà (73.000); 46.000 erano coloro che, nell'ambito delle imprese dello spettacolo, svolgevano attività non artistiche o culturali, ma di supporto (amministrativi, tecnici, operai, artigiani); 23.000 quelli, con professionalità dello Spettacolo, attivi in imprese esterne al settore (con la maggior crescita, pari al 38%, rispetto al 2011-2012).

Nel 2017-2018, i maschi sono stati la maggioranza di questo segmento occupazionale, rappresentandone il 67%; tale quota è cresciuta di 2 punti rispetto al 2011-2012. Dominano gli adulti: la fascia di età 35-49 rappresenta il 46% degli occupati, cui va

aggiunto il 25,5% degli over 50. Tuttavia, a confronto con l'insieme degli occupati, il segmento 15-34 anni presenta nello Spettacolo un'incidenza del 28%, contro un valore medio del 22% fra tutti i lavoratori.

3.5 I centri diurni per anziani e disabili (art. 47)

La rilevazione sugli interventi e servizi sociali dei comuni singoli o associati, svolta dall'Istat in collaborazione con molte Regioni, fornisce informazioni sui beneficiari dei centri diurni per disabili fino a 64 anni e per anziani, sia nel caso di strutture a titolarità comunale, sia nel caso di centri di cui siano titolari altri soggetti pubblici e privati, ma con integrazioni alle rette da parte dei Comuni. Sulla base della situazione economica dei beneficiari, infatti, i Comuni possono contribuire con una parte più o meno rilevante delle rette pagate dalle famiglie per i servizi ricevuti.

Secondo il Nomenclatore interregionale degli interventi e servizi sociali, i *“Centri semiresidenziali, comunque siano denominati dalle normative regionali”* citati dal decreto n. 18/2020 vengono definiti *“Centri diurni”*, ovvero Centri sociali di tipo aperto, che svolgono attività di sostegno, socializzazione e recupero per persone con disabilità e per anziani. Tali strutture hanno un'importante funzione di supporto alle persone con disabilità e agli anziani non autosufficienti; inoltre, svolgono un ruolo di conciliazione degli impegni lavorativi e di cura per i familiari delle persone prese in carico: solitamente le persone bisognose di cura vengono portate nei centri diurni la mattina e riprese al termine della giornata lavorativa.

Le persone disabili fino a 64 anni di età che si avvalgono dei centri diurni risultano circa 44.300 nel 2017⁷, di cui oltre 27.000 nelle strutture a titolarità comunale e circa 17.000 nelle strutture a titolarità privata o di altri soggetti pubblici ma con contribuzione da parte dei Comuni.

A questi si aggiungono oltre 60.000 anziani, di cui circa 55.000 in strutture comunali e i rimanenti 5.000 in strutture finanziate dai Comuni.

Vi sono poi i laboratori protetti per persone con disabilità, ovvero spazi attrezzati per l'integrazione di disabili, che accolgono circa 5.000 persone per una parte della giornata.

⁷ Poiché negli anni precedenti emergeva una lieve tendenza all'aumento, si può stimare che ad oggi il numero di utenti di tali strutture sia leggermente al di sopra dei livelli misurati nel 2017.

Complessivamente si può quindi affermare che, a seguito della crisi sanitaria, più di 100.000 persone non autosufficienti abbiano dovuto interrompere la frequenza presso strutture a ciclo diurno o semiresidenziale, con una conseguente ricaduta del lavoro di cura sui relativi familiari.

ALLEGATO STATISTICO

Tavola 1 - Valore aggiunto ai prezzi base - Anni 2015-2019, I-IV trimestre Anni 2016-2019 (a) (b)
(valori concatenati; milioni di euro - Anno di riferimento 2015)

ANNI TRIMESTRI	Agricolt. Silvicolt. e pesca	Industria			Servizi								Valore aggiunto ai prezzi base	Imposte al netto dei contributi ai prodotti	PIL ai prezzi di mercato	
		Totale	In senso stretto	Costruzioni	Totale	Commercio trasporto alloggio	Servizi di informaz. e comunic.	Attività finanziarie e assicurat.	Attività immobiliari	Attività profess. e di supporto	PA, difesa, istruzione, sanità	Altre attività dei servizi				
		(A)	(B_F)	(B_E)	(F)	(G_U)	(G_I)	(J)	(K)	(L)	(M_N)	(O_Q)				(R_U)
2015	34.187	344.145	279.684	64.461	1.108.573	308.167	53.807	83.670	205.209	142.355	253.157	62.208	1.486.905	167.306	1.654.210	
2016	34.168	355.186	290.072	65.113	1.119.602	316.462	56.528	83.171	205.465	144.346	250.894	62.733	1.508.955	168.509	1.677.464	
2017	32.882	366.653	300.767	65.872	1.134.582	326.127	57.547	83.043	206.644	148.303	249.414	63.478	1.534.242	172.273	1.706.530	
2018	33.417	372.067	305.271	66.782	1.140.173	329.692	56.747	82.112	210.484	148.125	248.502	64.447	1.545.784	172.289	1.718.065	
2019	32.882	372.523	304.023	68.495	1.143.771	329.964	57.973	82.121	213.970	147.861	246.775	65.134	1.549.299	173.870	1.723.190	
2015	I	8.309	85.326	69.275	16.050	275.898	76.279	13.402	20.894	51.083	34.960	63.614	15.663	369.534	41.811	411.343
	II	8.399	86.011	69.922	16.089	276.743	76.760	13.369	21.051	51.319	35.255	63.383	15.605	371.151	41.833	412.984
	III	8.579	86.050	70.046	16.005	277.434	77.290	13.481	20.737	51.387	35.926	63.108	15.509	372.064	41.865	413.929
	IV	8.900	86.758	70.441	16.317	278.498	77.838	13.555	20.988	51.420	36.214	63.052	15.431	374.156	41.797	415.954
2016	I	8.546	88.177	71.908	16.268	278.656	78.359	13.988	20.841	51.338	35.783	62.712	15.635	375.379	42.007	417.386
	II	8.682	88.071	71.858	16.213	279.380	78.859	14.021	20.945	51.339	35.926	62.663	15.626	376.133	41.984	418.117
	III	8.661	88.913	72.625	16.288	280.628	79.405	14.209	20.903	51.373	36.250	62.790	15.697	378.202	42.150	420.352
	IV	8.279	90.025	73.681	16.344	280.938	79.839	14.310	20.482	51.415	36.387	62.729	15.775	379.241	42.368	421.609
2017	I	8.366	90.013	73.659	16.352	282.943	81.006	14.361	20.980	51.416	36.920	62.505	15.755	381.337	42.845	424.186
	II	8.280	90.963	74.603	16.357	283.344	81.334	14.441	20.900	51.546	36.922	62.364	15.836	382.612	43.025	425.641
	III	8.076	92.183	75.739	16.440	283.821	81.662	14.401	20.445	51.719	37.295	62.370	15.912	384.122	43.122	427.248
	IV	8.160	93.494	76.766	16.723	284.474	82.125	14.344	20.718	51.963	37.166	62.175	15.975	386.171	43.281	429.455
2018	I	8.368	92.973	76.431	16.537	285.191	82.466	14.251	20.570	52.297	37.400	62.170	16.019	386.564	43.184	429.748
	II	8.296	93.210	76.540	16.667	285.001	82.619	14.148	20.452	52.549	36.946	62.181	16.083	386.537	43.014	429.547
	III	8.472	93.015	76.239	16.773	284.667	82.401	14.136	20.441	52.747	36.604	62.158	16.160	386.189	42.920	429.105
	IV	8.281	92.869	76.061	16.805	285.314	82.206	14.212	20.649	52.891	37.175	61.993	16.185	386.494	43.171	429.665
2019	I	8.324	93.800	76.474	17.325	285.143	82.482	14.308	20.475	53.193	36.493	61.931	16.256	387.291	43.366	430.659
	II	8.215	93.290	76.256	17.032	286.171	82.505	14.426	20.617	53.387	37.207	61.761	16.277	387.705	43.407	431.115
	III	8.113	93.263	76.135	17.127	286.344	82.499	14.558	20.552	53.625	37.202	61.626	16.292	387.750	43.600	431.357
	IV	8.230	92.170	75.158	17.011	286.113	82.478	14.681	20.477	53.765	36.959	61.457	16.309	386.553	43.497	430.059
VARIAZIONI TRIMESTRALI SUL TRIMESTRE PRECEDENTE																
2016	I	-4,0	1,6	2,1	-0,3	0,1	0,7	3,2	-0,7	-0,2	-1,2	-0,5	1,3	0,3	0,5	0,3
	II	1,6	-0,1	-0,1	-0,3	0,3	0,6	0,2	0,5	0,0	0,4	-0,1	-0,1	0,2	-0,1	0,2
	III	-0,2	1,0	1,1	0,5	0,4	0,7	1,3	-0,2	0,1	0,9	0,2	0,5	0,6	0,4	0,5
	IV	-4,4	1,3	1,5	0,3	0,1	0,5	0,7	-2,0	0,1	0,4	-0,1	0,5	0,3	0,5	0,3
2017	I	1,1	0,0	0,0	0,0	0,7	1,5	0,4	2,4	0,0	1,5	-0,4	-0,1	0,6	1,1	0,6
	II	-1,0	1,1	1,3	0,0	0,1	0,4	0,6	-0,4	0,3	0,0	-0,2	0,5	0,3	0,4	0,3
	III	-2,5	1,3	1,5	0,5	0,2	0,4	-0,3	-2,2	0,3	1,0	0,0	0,5	0,4	0,2	0,4
	IV	1,0	1,4	1,4	1,7	0,2	0,6	-0,4	1,3	0,5	-0,3	-0,3	0,4	0,5	0,4	0,5
2018	I	2,5	-0,6	-0,4	-1,1	0,3	0,4	-0,6	-0,7	0,6	0,6	0,0	0,3	0,1	-0,2	0,1
	II	-0,9	0,3	0,1	0,8	-0,1	0,2	-0,7	-0,6	0,5	-1,2	0,0	0,4	0,0	-0,4	0,0
	III	2,1	-0,2	-0,4	0,6	-0,1	-0,3	-0,1	-0,1	0,4	-0,9	0,0	0,5	-0,1	-0,2	-0,1
	IV	-2,3	-0,2	-0,2	0,2	0,2	-0,2	0,5	1,0	0,3	1,6	-0,3	0,2	0,1	0,6	0,1
2019	I	0,5	1,0	0,5	3,1	-0,1	0,3	0,7	-0,8	0,6	-1,8	-0,1	0,4	0,2	0,5	0,2
	II	-1,3	-0,5	-0,3	-1,7	0,4	0,0	0,8	0,7	0,4	2,0	-0,3	0,1	0,1	0,1	0,1
	III	-1,2	0,0	-0,2	0,6	0,1	0,0	0,9	-0,3	0,4	0,0	-0,2	0,1	0,0	0,4	0,1
	IV	1,4	-1,2	-1,3	-0,7	-0,1	0,0	0,8	-0,4	0,3	-0,7	-0,3	0,1	-0,3	-0,2	-0,3

Fonte: Istat, Conti economici nazionali

(a) Eventuali lievi discrepanze tra i valori riportati in questa tavola e quelli contenuti nelle tavole del testo sono attribuibili ad arrotondamenti.

(b) Dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario.

Segue Tavola 1 - Valore aggiunto ai prezzi base - Anni 2015-2019, I-IV trimestre Anni 2016-2019 (a) (b)
(valori concatenati; milioni di euro - Anno di riferimento 2015)

ANNI TRIMESTRI	Agricolt. Silvicolt. e pesca	Industria			Servizi									Valore aggiunto ai prezzi base	Imposte al netto dei contributi ai prodotti	PIL ai prezzi di mercato
		Totale	In senso stretto	Costruzioni	Totale	Commercio trasporto alloggio	Servizi di informaz. e comunic.	Attività finanziarie e assicurat.	Attività immobiliari	Attività profess. e di supporto	PA, difesa, istruzione, sanità	Altre attività dei servizi				
		(A)	(B_F)	(B_E)	(F)	(G_U)	(G_I)	(I)	(K)	(L)	(M_N)	(O_Q)	(R_U)			
VARIAZIONI TRIMESTRAL ISUL TRIMESTRE CORRISPONDENTE																
2016	I	2,9	3,3	3,8	1,4	1,0	2,7	4,4	-0,3	0,5	2,4	-1,4	-0,2	1,6	0,5	1,5
	II	3,4	2,4	2,8	0,8	1,0	2,7	4,9	-0,5	0,0	1,9	-1,1	0,1	1,3	0,4	1,2
	III	1,0	3,3	3,7	1,8	1,2	2,7	5,4	0,8	0,0	0,9	-0,5	1,2	1,6	0,7	1,6
	IV	-7,0	3,8	4,6	0,2	0,9	2,6	5,6	-2,4	0,0	0,5	-0,5	2,2	1,4	1,4	1,4
2017	I	-2,1	2,1	2,4	0,5	1,5	3,4	2,7	0,7	0,2	3,2	-0,3	0,8	1,6	2,0	1,6
	II	-4,6	3,3	3,8	0,9	1,4	3,1	3,0	-0,2	0,4	2,8	-0,5	1,3	1,7	2,5	1,8
	III	-6,8	3,7	4,3	0,9	1,1	2,8	1,4	-2,2	0,7	2,9	-0,7	1,4	1,6	2,3	1,6
	IV	-1,4	3,9	4,2	2,3	1,3	2,9	0,2	1,2	1,1	2,1	-0,9	1,3	1,8	2,2	1,9
2018	I	0,0	3,3	3,8	1,1	0,8	1,8	-0,8	-2,0	1,7	1,3	-0,5	1,7	1,4	0,8	1,3
	II	0,2	2,5	2,6	1,9	0,6	1,6	-2,0	-2,1	1,9	0,1	-0,3	1,6	1,0	0,0	0,9
	III	4,9	0,9	0,7	2,0	0,3	0,9	-1,8	0,0	2,0	-1,9	-0,3	1,6	0,5	-0,5	0,4
	IV	1,5	-0,7	-0,9	0,5	0,3	0,1	-0,9	-0,3	1,8	0,0	-0,3	1,3	0,1	-0,3	0,0
2019	I	-0,5	0,9	0,1	4,8	0,0	0,0	0,4	-0,5	1,7	-2,4	-0,4	1,5	0,2	0,4	0,2
	II	-1,0	0,1	-0,4	2,2	0,4	-0,1	2,0	0,8	1,6	0,7	-0,7	1,2	0,3	0,9	0,4
	III	-4,2	0,3	-0,1	2,1	0,6	0,1	3,0	0,5	1,7	1,6	-0,9	0,8	0,4	1,6	0,5
	IV	-0,6	-0,8	-1,2	1,2	0,3	0,3	3,3	-0,8	1,7	-0,6	-0,9	0,8	0,0	0,8	0,1

Fonte: Istat, Conti economici nazionali

(a) Eventuali lievi discrepanze tra i valori riportati in questa tavola e quelli contenuti nelle tavole del testo sono attribuibili ad arrotondamenti.

(b) Dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario.

Tavola 2 - Valore aggiunto ai prezzi base - Anni 2018-2019
(valori concatenati (a); milioni di euro - Anno di riferimento 2015)

BRANCA DI ATTIVITÀ (NACE REV2)	2018	2019	Variazione %
Agricoltura, silvicoltura e pesca	33.418	32.881	-1,6
Industria	372.322	372.841	0,1
Attività estrattiva, manifatturiera, ed altre attività industriali	305.530	304.319	-0,4
Industria estrattiva	6.844	6.849	0,1
Industria manifatturiera	260.574	259.326	-0,5
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	29.134	29.718	2,0
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	25.426	24.295	-4,4
Industria del legno, della carta, editoria	14.220	14.400	1,3
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	1.361	1.543	13,4
Fabbricazione di prodotti chimici	12.221	12.406	1,5
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	9.337	9.286	-0,5
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	23.131	22.691	-1,9
Attività metallurgiche e fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	39.970	39.033	-2,3
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica	8.191	8.451	3,2
Fabbricazione di apparecchiature elettriche	11.481	11.472	-0,1
Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.	39.459	38.817	-1,6
Fabbricazione di mezzi di trasporto	24.433	24.016	-1,7
Fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	22.445	23.190	3,3
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	23.239	23.455	0,9
Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	15.158	14.973	-1,2
Costruzioni	66.777	68.516	2,6
Servizi	1.140.207	1.143.792	0,3
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporto e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione	329.720	329.979	0,1
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	183.483	182.264	-0,7
Trasporti e magazzinaggio	87.321	88.104	0,9
Servizi di alloggio e di ristorazione	58.856	59.554	1,2
Servizi di informazione e comunicazione	56.746	57.974	2,2
Attività editoriali, audiovisivi, attività di trasmissione	8.038	7.873	-2,1
Telecomunicazioni	17.926	18.540	3,4
Programmazione, consulenza informatica e attività connesse, attività dei servizi d'informazione	30.744	31.563	2,7
Attività finanziarie e assicurative	82.117	82.129	0,0
Attività immobiliari	210.483	213.970	1,7
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	148.125	147.861	-0,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche	98.919	98.922	0,0
Attività legali e contabilità, attività di sedi centrali, consulenza gestionale, attività degli studi di architettura e d'ingegneria, collaudi e analisi tecniche	65.344	65.376	0,0
Ricerca scientifica e sviluppo	16.076	16.285	1,3
Pubblicità e ricerche di mercato, altre attività professionali, scientifiche e tecniche, servizi veterinari	17.501	17.262	-1,4
Attività amministrative e di servizi di supporto	49.161	48.900	-0,5
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale	248.501	246.774	-0,7
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	96.465	95.820	-0,7
Istruzione	61.550	60.975	-0,9
Sanità e assistenza sociale	90.494	89.989	-0,6
Attività dei servizi sanitari	76.186	75.675	-0,7
Assistenza sociale	14.312	14.319	0,1
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	64.447	65.135	1,1
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	18.436	19.158	3,9
Altre attività di servizi	27.895	28.201	1,1
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico, produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	18.090	17.762	-1,8
TOTALE ATTIVITÀ ECONOMICHE	1.546.061	1.549.626	0,2

Fonte: Istat, Conti economici nazionali

(a) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti, la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres garantisce tuttavia la proprietà di additività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.

Tavola 3 - Unità locali, addetti, dipendenti e fatturato nelle imprese in settori di attività economica attivi o sospesi dal dal DCPM 11 marzo 2020 e dal DM Mise 25 marzo per regioni - Anno 2017

REGIONI	Settori attivi				Settori sospesi				Settori attivi (incidenza % sul totale)			
	Unità locali	Addetti (in migliaia)	Dipendenti (in migliaia)	Fatturato (in milioni)	Unità locali	Addetti (in migliaia)	Dipendenti (in migliaia)	Fatturato (in milioni)	Unità locali	Addetti	Dipendenti	Fatturato
Piemonte	182.672	726	533	116.574	174.230	606	405	122.575	51,2	54,5	56,8	48,7
Valle d'Aosta	5.905	21	15	3.493	6.211	17	10	2.341	48,7	55,3	60,0	59,9
Lombardia	459.450	1.975	1.517	462.550	429.217	1.568	1.119	372.632	51,7	55,7	57,5	55,4
Bolzano	23.318	104	78	20.803	24.426	88	60	16.674	48,8	54,2	56,5	55,5
Trento	22.559	103	78	18.134	22.154	69	43	11.275	50,5	59,9	64,5	61,7
Veneto	205.073	852	635	157.039	224.570	845	588	160.722	47,7	50,2	51,9	49,4
Friuli Venezia Giulia	46.447	186	138	29.318	45.030	175	124	31.778	50,8	51,5	52,7	8,4
Liguria	70.669	282	208	55.918	64.721	176	102	23.397	52,2	61,6	67,1	70,5
Emilia Romagna	201.504	859	644	173.677	196.100	707	481	140.166	50,7	54,9	57,2	55,3
Toscana	164.507	587	412	93.779	186.493	584	375	94.998	46,9	50,1	52,4	49,7
Umbria	36.948	131	92	20.813	35.027	109	69	14.213	51,3	54,6	57,1	59,4
Marche	65.734	221	151	32.651	71.260	252	171	35.317	48,0	46,7	46,9	48,0
Lazio	264.470	1.046	807	288.189	207.804	543	361	106.682	56,0	65,8	69,1	73,0
Abruzzo	56.061	182	127	25.902	50.777	155	104	22.826	52,5	54,0	55,0	53,2
Molise	12.754	35	22	4.440	9.803	26	16	4.276	56,5	57,4	57,9	50,9
Campania	202.306	651	466	95.196	176.078	460	302	62.267	53,5	58,6	60,7	60,5
Puglia	145.163	464	325	62.809	127.974	346	222	40.437	53,1	57,3	59,4	60,8
Basilicata	21.846	68	47	8.685	16.273	49	33	9.951	57,3	58,1	58,8	46,6
Calabria	64.613	179	118	20.240	53.059	112	61	9.362	54,9	61,5	65,9	68,4
Sicilia	162.761	494	342	75.488	128.160	298	177	27.903	55,9	62,4	65,9	73,0
Sardegna	60.222	198	139	29.086	51.891	126	73	10.853	53,7	61,1	65,6	72,8
Italia	2.474.982	9.364	6.894	1.768.397	2.301.258	7.311	4.896	1.320.645	51,8	56,2	58,5	57,2

Fonte: Istat, Frame-SBS territoriale

(a) Per la compilazione della tabella è stato utilizzato esclusivamente l'elenco dei codici Ateco presenti nell'allegato 1 al DCPM del 22 marzo modificato dal DM MISE del 25 marzo. Le attività dei call center (codice 82.20) e delle agenzie di lavoro temporaneo o in somministrazione (codice 78.2) sono incluse integralmente fra quelli che rimangono attivi. Non sono stati invece presi in considerazione i settori citati implicitamente al punto h) e g) nel testo del DCPM 22 marzo ("impianti a ciclo produttivo continuo e "industria dell'aerospazio e della difesa") che pertanto sono considerati sospesi a meno che in parte non fossero comunque rientranti nella lista dell'Allegato 1. Sono invece considerati attivi i settori considerati essenziali nel DCPM del 11 marzo 2020.

Tavola 4 - Unità locali, addetti, dipendenti e fatturato nelle imprese in settori di attività economica attivi o sospesi dal DCPM 11 marzo 2020 e dal DM Mise 25 marzo per regioni - Anno 2017

	Settori attivi				Settori sospesi				Settori attivi (incidenza % sul totale)			
	Unità locali	Addetti (in migliaia)	Dipendenti (in migliaia)	Fatturato (in milioni)	Unità locali	Addetti (in migliaia)	Dipendenti (in migliaia)	Fatturato (in milioni)	Unità locali	Addetti	Dipendenti	Fatturato
Industria in s	191.877	1.509	1.311	618.566	272.704	2.478	2.183	570.219	41,3	37,8	37,5	52,0
Estrazione di minerali da cave e miniere (B)	151	8	8	15.818	2.656	13	12	2.546	5,4	38,1	40,0	86,1
Attività manifatturiere (C)	163.190	1.220	1.035	388.790	270.048	2.465	2.171	567.673	37,7	33,1	32,3	40,6
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (D)	14.742	87	82	177.697	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	100,0
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento (E)	13794	194	186	36261	0	0	0	0	100	100	100	100
Costruzioni (F)	157.674	541	369	65.314	365.431	766	407	90.700	30,1	41,4	47,6	41,9
Servizi (G-S)	2.125.431	7.317	5.218	1.110.909	1.663.122	4.073	2.312	659.665	43,9	64,2	69,3	62,7
Commercio al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli (G)	506.921	1.752	1.188	575.433	722.313	1.685	939	470.312	41,2	51,0	55,9	55,0
Trasporto e magazzinaggio (H)	154.000	1.137	1.011	158.431	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	100,0
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione (I)	36.757	320	286	25.550	333.116	1.189	776	59.296	9,9	21,2	26,9	30,1
Servizi di informazione e comunicazione (J)	114.656	566	476	107.502	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	100,0
Attività finanziarie e assicurative (K)	93.325	161	63	19.622	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	100,0
Attività immobiliari (L)	-	-	-	-	242.700	299	63	39.579	0,0	0,0	0,0	0,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche (M)	748.633	1.230	479	105.327	22.301	72	52	13.741	97,1	94,5	90,2	88,5
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (N)	87.538	1.052	988	54.044	79.769	252	178	37.950	52,3	80,7	84,7	58,7
Istruzione (P)	35.206	111	76	5.457	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	100,0
Sanità e assistenza sociale (Q)	314.582	897	599	53.464	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	100,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (R)	-	-	-	-	76.872	188	116	26.888	0,0	0,0	0,0	0,0
Altre attività di servizi (S)	33.813	91	52	6.079	186.051	388	188	11.899	15,4	19,0	21,7	33,8
Industria e servizi (B-S)	2.474.982	9.367	6.898	1.794.789	2.301.257	7.317	4.902	1.320.584	51,8	56,1	58,5	57,6

Fonte: Istat, Frame-SBS territoriale

(a) Per la compilazione della tabella è stato utilizzato esclusivamente l'elenco dei codici Ateco presenti nell'allegato 1 al DCPM del 22 marzo modificato dal DM MISE del 25 marzo. Le attività dei call center (codice 82.20) e delle agenzie di lavoro temporaneo o in somministrazione (codice 78.2) sono incluse integralmente fra quelli che rimangono attivi. Non sono stati invece presi in considerazione i settori citati implicitamente al punto h) e g) nel testo del DCPM 22 marzo ("impianti a ciclo produttivo continuo e "industria dell'aerospazio e della difesa") che pertanto sono considerati sospesi a meno che in parte non fossero comunque rientranti nella lista dell'Allegato 1. Sono invece considerati attivi i settori considerati essenziali nel DCPM del 11 marzo 2020.

**Tavola 5 - Stima occupati che lavorano in settori di attività economica
attivi o sospesi dal DPCM 11 marzo 2020 e dal DM Mise 25 marzo 2020
per regione - Anno 2019**

	Attivi	Sospesi	Totale	% Attivi
Piemonte	1.141	688	1.829	62,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	38	17	55	69,1
Lombardia	2.803	1.680	4.483	62,5
Trentino-Alto Adige/Südtirol	352	147	499	70,6
Veneto	1.335	832	2.167	61,6
Friuli-Venezia Giulia	323	188	511	63,2
Liguria	434	178	612	70,9
Emilia-Romagna	1.318	715	2.033	64,8
Toscana	1.017	585	1.602	63,5
Umbria	244	119	363	67,3
Marche	365	271	636	57,3
Lazio	1.799	587	2.386	75,4
Abruzzo	330	168	498	66,3
Molise	75	34	109	68,9
Campania	1.136	511	1.648	69,0
Puglia	852	382	1.234	69,0
Basilicata	134	56	190	70,5
Calabria	410	140	551	74,5
Sicilia	1.038	326	1.364	76,1
Sardegna	431	159	590	73,1
Totale	15.576	7.784	23.360	66,7

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Tavola 6 - Stima occupati che lavorano in settori di attività economica attivi o sospesi dal DPCM 11 marzo 2020 e dal DM Mise 25 marzo 2020 per regione e posizione - Anno 2019

REGIONI	Attivi					Sospesi					Totali				
	Dipendenti a tempo indeterminato	Dipendenti a termine	Autonomi senza dipendenti	Autonomi con dipendenti	Totale	Dipendenti a tempo indeterminato	Dipendenti a termine	Autonomi senza dipendenti	Autonomi con dipendenti	Totale	Dipendenti a tempo indeterminato	Dipendenti a termine	Autonomi senza dipendenti	Autonomi con dipendenti	Totale
Piemonte	774	115	196	56	1.141	426	84	126	52	688	1.200	199	322	108	1.829
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	25	5	6	2	38	8	3	4	2	17	34	8	10	4	55
Lombardia	2.024	260	409	110	2.803	1.108	188	263	121	1.680	3.132	448	672	231	4.483
Trentino-Alto Adige/Südtirol	235	55	45	18	352	86	22	24	15	147	322	77	69	32	499
Veneto	916	152	205	62	1.335	510	107	138	76	832	1.427	259	343	138	2.167
Friuli-Venezia Giulia	228	38	40	17	323	117	28	29	14	188	345	66	69	31	511
Liguria	298	44	69	22	434	82	25	52	19	178	380	68	122	42	612
Emilia-Romagna	877	169	200	72	1.318	435	102	118	59	715	1.312	271	318	131	2.033
Toscana	680	117	169	50	1.017	310	86	128	61	585	990	204	297	111	1.602
Umbria	160	31	43	12	244	62	19	25	12	119	222	50	68	24	363
Marche	235	44	65	21	365	159	39	48	25	271	393	84	113	47	636
Lazio	1.284	204	240	71	1.799	314	90	132	52	587	1.598	293	372	123	2.386
Abruzzo	211	49	56	15	330	96	27	30	14	168	307	76	85	29	498
Molise	45	9	17	4	75	17	4	10	3	34	62	13	27	7	109
Campania	732	168	191	45	1.136	261	84	119	48	511	993	252	310	93	1.648
Puglia	517	147	134	53	852	201	55	93	33	382	718	202	227	87	1.234
Basilicata	81	21	25	6	134	30	10	13	4	56	111	31	38	10	190
Calabria	239	89	61	21	410	55	22	47	16	140	294	111	108	37	551
Sicilia	654	192	150	43	1.038	149	59	86	32	326	803	251	236	75	1.364
Sardegna	282	62	70	17	431	57	42	44	17	159	339	104	114	33	590
Totale	10.499	1.970	2.390	717	15.576	4.483	1.096	1.528	677	7.784	14.982	3.066	3.918	1.394	23.360

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Tavola 7 - Stima occupati che lavorano in settori di attività economica attivi o sospesi dal DPCM 11 marzo 2020 e dal DM Mise 25 marzo 2020 - Anno 2019

	Attivi	Sospesi	Totale	% Attivi
POSIZIONE				
Dipendenti a tempo indeterminato	10.499	4.483	14.982	70,1
Dipendenti a termine	1.970	1.096	3.066	64,2
Autonomi senza dipendenti	2.390	1.528	3.918	61,0
Autonomi con dipendenti	717	677	1.394	51,5
SETTORE DI ATTIVITÀ				
Agricoltura	854	55	909	94,0
Industria in s.s.	1.811	2.892	4.703	38,5
Costruzioni	524	816	1.339	39,1
Commercio	1.804	1.482	3.287	54,9
Alberghi e ristorazione	318	1.163	1.480	21,5
Trasporti e magazzinaggio	1.143	-	1.143	100,0
Informazione e comunicazione	618	-	618	100,0
Attività finanziarie e assicurative	636	-	636	100,0
Imm., Prof., Nole., SI	2.101	607	2.708	77,6
Pubblica amministrazione	1.243	-	1.243	100,0
Istruzione	1.589	-	1.589	100,0
Sanità	1.922	-	1.922	100,0
Servizi famiglie	733	-	733	100,0
Altri servizi coll. e pers.	281	769	1.049	26,8
SESSO				
Maschi	8.386	5.101	13.488	62,2
Femmine	7.190	2.682	9.872	72,8
CLASSE DI ETÀ				
15-24	539	546	1.085	49,7
25-34	2.526	1.560	4.086	61,8
35-44	3.904	2.017	5.921	65,9
45-54	4.815	2.299	7.114	67,7
55-64	3.306	1.176	4.482	73,8
65 e oltre	487	186	673	72,3
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA				
Nord-ovest	4.417	2.563	6.980	63,3
Nord-est	3.328	1.882	5.210	63,9
Centro	3.425	1.563	4.987	68,7
Sud	2.937	1.291	4.228	69,5
Isole	1.470	485	1.954	75,2
Totale	15.576	7.784	23.360	66,7

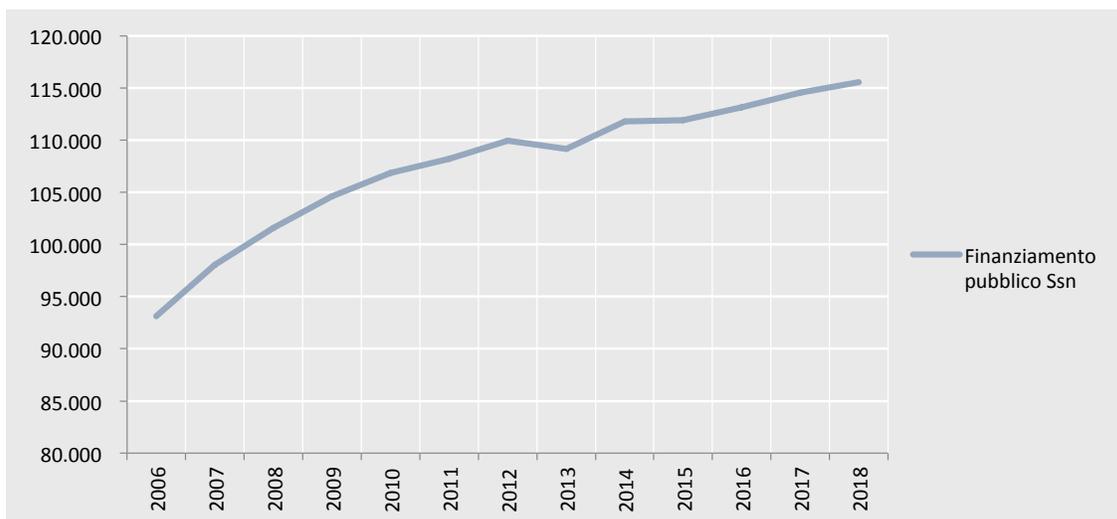
Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Tavola 8 - Stima occupati che lavorano in settori di attività economica attivi o sospesi dal DPCM 11 marzo 2020 e dal DM Mise 25 marzo 2020 - Anno 2019

	Attivi					Sospesi					Totali				
	Dipendenti a tempo indeterminato	Dipendenti a termine	Autonomi senza dipendenti	Autonomi con dipendenti	Totale	Dipendenti a tempo indeterminato	Dipendenti a termine	Autonomi senza dipendenti	Autonomi con dipendenti	Totale	Dipendenti a tempo indeterminato	Dipendenti a termine	Autonomi senza dipendenti	Autonomi con dipendenti	Totale
SETTORE DI ATTIVITÀ															
Agricoltura	148	290	328	89	854	23	22	8	2	55	171	312	335	91	909
Industria in s.s.	1.393	232	105	80	1.811	2.298	305	147	142	2.892	3.691	537	253	223	4.703
Costruzioni	288	65	114	57	524	385	92	252	87	816	673	157	366	144	1.339
Commercio	1.045	199	378	181	1.804	689	165	492	136	1.482	1.734	365	871	317	3.287
Alberghi e ristorazione	180	108	11	18	318	474	307	196	187	1.163	654	415	207	205	1.480
Trasporti e magazzino	873	145	95	30	1.143	-	-	-	-	-	873	145	95	30	1.143
Informazione e comunicazione	447	47	100	24	618	-	-	-	-	-	447	47	100	24	618
Attività finanziarie e assicurative	498	23	87	28	636	-	-	-	-	-	498	23	87	28	636
Imm., Prof., Nole., SI	978	207	781	135	2.101	316	82	166	42	607	1.295	289	948	177	2.708
Pubblica amministrazione	1.164	73	6	-	1.243	-	-	-	-	-	1.164	73	6	-	1.243
Istruzione	1.221	284	77	7	1.589	-	-	-	-	-	1.221	284	77	7	1.589
Sanità	1.407	200	259	55	1.922	-	-	-	-	-	1.407	200	259	55	1.922
Servizi famiglie	665	62	7	0	733	-	-	-	-	-	665	62	7	0	733
Altri servizi coll. e pers.	192	34	41	13	281	298	124	267	80	769	490	158	308	93	1.049
SESSO															
Maschi	5.272	1.007	1.560	547	8.386	2.942	641	1.035	484	5.101	8.214	1.648	2.595	1.031	13.488
Femmine	5.227	962	830	171	7.190	1.541	455	493	193	2.682	6.768	1.418	1.323	364	9.872
CLASSE DI ETÀ															
15-24	175	302	57	4	539	183	314	42	7	546	358	616	99	11	1.085
25-34	1.484	611	375	56	2.526	893	365	228	74	1.560	2.377	976	603	130	4.086
35-44	2.672	476	598	157	3.904	1.304	178	368	167	2.017	3.977	655	965	324	5.921
45-54	3.515	399	667	235	4.815	1.417	155	493	234	2.299	4.932	554	1.159	469	7.114
55-64	2.463	167	488	189	3.306	644	78	310	144	1.176	3.107	245	797	333	4.482
65 e oltre	190	14	206	76	487	41	6	88	51	186	231	20	294	127	673
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA															
Nord-ovest	3.122	424	680	190	4.417	1.624	299	445	195	2.563	4.746	723	1.125	385	6.980
Nord-est	2.257	413	490	168	3.328	1.149	260	310	164	1.882	3.406	673	799	332	5.210
Centro	2.358	396	516	154	3.425	845	235	333	150	1.563	3.203	631	849	305	4.987
Sud	1.825	482	485	145	2.937	660	202	310	119	1.291	2.484	684	795	264	4.228
Isole	936	254	220	59	1.470	206	100	130	49	485	1.142	355	350	108	1.954
Totale	10.499	1.970	2.390	717	15.576	4.483	1.096	1.528	677	7.784	14.982	3.066	3.918	1.394	23.360

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Figura 1 - Finanziamento del Sistema sanitario nazionale - Anni 2006-2018
(milioni di euro)



Fonte: Ragioneria Generale dello Stato. Monitoraggio della spesa sanitaria

Tavola 9 - Finanziamento effettivo della spesa sanitaria per regione - Anni 2006-2018
(valori assoluti in milioni di euro)

REGIONI	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	
													Assoluti	Procapite (euro)
Piemonte	7.129	7.558	7.714	7.958	8.068	8.161	8.344	8.220	8.332	8.219	8.380	8.421	8.439	1.928
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	175	190	199	225	219	231	230	224	230	237	232	234	241	1.907
Lombardia	15.351	16.167	16.723	17.214	17.773	18.138	18.473	18.486	18.947	19.011	19.062	19.536	19.868	1.980
Bolzano/Bozen	746	803	845	879	869	886	895	947	980	966	973	978	1.006	1.906
Trento	757	793	831	860	886	899	911	926	937	1.140	1.155	998	1.023	1.894
Veneto	7.727	7.970	8.239	8.528	8.778	8.907	9.013	8.992	9.196	9.112	9.264	9.494	9.582	1.953
Friuli-Venezia Giulia	1.979	2.110	2.271	2.344	2.365	2.430	2.456	2.456	2.451	2.365	2.393	2.388	2.408	1.981
Liguria	2.860	2.957	3.067	3.174	3.155	3.102	3.111	3.070	3.131	3.123	3.156	3.191	3.194	2.051
Emilia-Romagna	7.023	7.536	7.905	8.151	8.306	8.416	8.919	8.820	8.935	8.931	8.993	9.171	9.283	2.085
Toscana	6.099	6.444	6.651	6.934	7.014	7.041	7.213	7.097	7.290	7.310	7.350	7.476	7.547	2.019
Umbria	1.406	1.505	1.562	1.621	1.636	1.653	1.674	1.671	1.706	1.696	1.717	1.752	1.756	1.985
Marche	2.402	2.538	2.647	2.746	2.794	2.820	2.830	2.816	2.858	2.857	2.872	2.871	2.863	1.869
Lazio	8.577	9.106	9.271	9.756	10.063	10.190	10.321	10.034	10.396	10.483	10.675	10.718	10.750	1.823
Abruzzo	2.069	2.186	2.245	2.277	2.324	2.366	2.374	2.386	2.416	2.391	2.419	2.448	2.487	1.891
Molise	520	551	572	586	599	613	612	604	609	605	650	639	618	2.003
Campania	8.447	8.832	9.183	9.369	9.499	9.669	9.730	9.674	10.090	10.095	10.187	10.325	10.392	1.783
Puglia	6.038	6.422	6.780	6.785	6.895	6.953	6.997	6.938	7.140	7.151	7.251	7.320	7.366	1.820
Basilicata	915	949	980	1.008	1.021	1.022	1.043	1.030	1.042	1.038	1.054	1.080	1.056	1.862
Calabria	2.925	3.085	3.170	3.244	3.260	3.275	3.306	3.290	3.328	3.342	3.361	3.362	3.336	1.705
Sicilia	7.475	7.748	7.994	8.193	8.471	8.561	8.624	8.632	8.839	8.890	8.984	9.141	9.262	1.842
Sardegna	2.505	2.589	2.719	2.782	2.842	2.870	2.890	2.866	2.931	2.945	3.002	3.018	3.099	1.880
Italia	93.124	98.039	101.567	104.634	106.835	108.203	109.965	109.179	111.785	111.907	113.129	114.559	115.573	1.911

Fonte: Istat, Conto economico degli enti sanitari locali (CE)

Tavola 10 -Posto letto ordinari per Malattie infettive, pneumologia e terapia intensiva - Anni 2010-2018

(valori assoluti e tassi per 10.000 abitanti)

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2018 (tassi per 10.000 abitanti)	Variazione media annua (%)
Piemonte	826	798	757	772	750	747	726	687	697	1,6	-2,1
Malattie infettive e tropicali	238	232	231	233	227	235	218	188	195	0,4	-2,5
Pneumologia	249	233	191	199	196	193	188	183	185	0,4	-3,6
Terapia intensiva	339	333	335	340	327	319	320	316	317	0,7	-0,8
Valle D'Aosta/Vallée d'Aoste	27	29	29	29	30	30	27	27	27	2,1	0,0
Malattie infettive e tropicali	8	8	8	8	8	8	7	7	7	0,6	-1,7
Pneumologia	9	9	9	9	9	9	8	8	8	0,6	-1,5
Terapia intensiva	10	12	12	12	13	13	12	12	12	1,0	2,3
Liguria	542	544	530	470	444	458	456	455	463	3,0	-1,9
Malattie infettive e tropicali	162	165	167	144	140	151	143	142	142	0,9	-1,6
Pneumologia	193	193	178	139	127	128	134	135	135	0,9	-4,4
Terapia intensiva	187	186	185	187	177	179	179	178	186	1,2	-0,1
Lombardia	2.040	2.068	1.942	1.968	1.976	1.988	1.992	1.991	1.989	2,0	-0,3
Malattie infettive e tropicali	510	516	451	446	444	446	443	441	441	0,4	-1,8
Pneumologia	775	754	697	697	696	711	701	690	689	0,7	-1,5
Terapia intensiva	755	798	794	825	836	831	848	860	859	0,9	1,6
Bolzano/Bozen	76	76	76	76	74	76	79	76	77	1,5	0,2
Malattie infettive e tropicali	16	16	16	16	16	16	16	15	15	0,3	-0,8
Pneumologia	24	24	24	24	24	24	24	24	22	0,4	-1,1
Terapia intensiva	36	36	36	36	34	36	39	37	40	0,8	1,3
Trento	92	93	89	93	91	91	91	94	90	1,7	-0,3
Malattie infettive e tropicali	28	28	28	26	26	26	26	26	26	0,5	-0,9
Pneumologia	44	44	40	38	36	36	36	36	32	0,6	-3,9
Terapia intensiva	20	21	21	29	29	29	29	32	32	0,6	6,1
Veneto	943	944	915	945	946	907	875	860	895	1,8	-0,7
Malattie infettive e tropicali	193	193	182	186	178	171	174	155	169	0,3	-1,6
Pneumologia	290	285	269	282	280	272	243	238	239	0,5	-2,4
Terapia intensiva	460	466	464	477	488	464	458	467	487	1,0	0,7
Friuli-Venezia Giulia	256	253	248	238	242	241	236	239	248	2,0	-0,4
Malattie infettive e tropicali	40	35	36	35	36	31	31	30	30	0,2	-3,5
Pneumologia	102	104	104	95	94	93	89	89	91	0,7	-1,4
Terapia intensiva	114	114	108	108	112	117	116	120	127	1,0	1,4
Emilia-Romagna	997	1.053	1.037	985	979	963	951	934	940	2,1	-0,7
Malattie infettive e tropicali	265	265	261	237	233	233	223	220	220	0,5	-2,3
Pneumologia	313	325	311	283	295	277	281	271	271	0,6	-1,8
Terapia intensiva	419	463	465	465	451	453	447	443	449	1,0	0,9
Toscana	848	827	828	806	783	766	785	785	775	2,1	-1,1
Malattie infettive e tropicali	277	268	273	257	235	231	233	231	227	0,6	-2,5
Pneumologia	245	233	219	214	178	171	165	170	171	0,5	-4,4
Terapia intensiva	326	326	336	335	370	364	387	384	377	1,0	1,8
Umbria	171	156	159	159	160	158	162	160	166	1,9	-0,4
Malattie infettive e tropicali	50	36	39	39	38	36	36	30	32	0,4	-5,4
Pneumologia	60	59	59	59	59	59	61	61	64	0,7	0,8
Terapia intensiva	61	61	61	61	63	63	65	69	70	0,8	1,7
Marche	338	332	322	317	311	308	313	305	297	1,9	-1,6
Malattie infettive e tropicali	96	94	94	88	71	70	70	70	63	0,4	-5,1
Pneumologia	126	122	111	112	122	122	126	118	119	0,8	-0,7
Terapia intensiva	116	116	117	117	118	116	117	117	115	0,8	-0,1

Fonte: Elaborazione su dati Ministero della salute

Segue Tavola 10 -Posto letto ordinari per Malattie infettive, pneumologia e terapia intensiva - Anni 2010-2018
(valori assoluti e tassi per 10 mila abitanti)

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2018 (tassi per 10mila ab.)	Variazione media annua (%)
Lazio	1.333	1.330	1.304	1.297	1.274	1.209	1.178	1.133	1.152	2,0	-1,8
Malattie infettive e tropicali	520	478	461	457	457	431	420	388	348	0,6	-4,9
Pneumologia	276	301	307	307	281	242	239	234	247	0,4	-1,4
Terapia intensiva	537	551	536	533	536	536	519	511	557	0,9	0,5
Abruzzo	258	264	252	262	258	260	268	268	268	2,0	0,5
Malattie infettive e tropicali	83	92	82	91	82	85	86	87	87	0,7	0,6
Pneumologia	55	58	56	56	66	66	67	72	72	0,5	3,4
Terapia intensiva	120	114	114	115	110	109	115	109	109	0,8	-1,2
Molise	57	55	47	48	51	53	53	52	48	1,6	-2,1
Malattie infettive e tropicali	18	18	17	17	17	17	17	17	17	0,6	-0,7
Terapia intensiva	39	37	30	31	34	36	36	35	31	1,0	-2,8
Campania	1.260	1.315	1.215	1.253	1.235	1.211	1.233	1.246	1.179	2,0	-0,8
Malattie infettive e tropicali	431	441	365	356	334	344	339	364	313	0,5	-3,9
Pneumologia	421	428	408	409	405	380	399	392	360	0,6	-1,9
Terapia intensiva	408	446	442	488	496	487	495	490	506	0,9	2,7
Puglia	927	912	853	843	844	894	873	852	835	2,1	-1,3
Malattie infettive e tropicali	245	230	221	227	221	221	221	201	202	0,5	-2,4
Pneumologia	465	430	381	350	354	372	352	350	331	0,8	-4,2
Terapia intensiva	217	252	251	266	269	301	300	301	302	0,7	4,2
Basilicata	193	190	186	186	162	172	158	171	171	3,0	-1,5
Malattie infettive e tropicali	65	65	65	65	46	46	46	46	46	0,8	-4,2
Pneumologia	87	83	79	79	74	75	63	76	76	1,3	-1,7
Terapia intensiva	41	42	42	42	42	51	49	49	49	0,9	2,3
Calabria	390	432	356	329	294	327	320	319	329	1,7	-2,1
Malattie infettive e tropicali	113	109	97	82	77	76	83	76	76	0,4	-4,8
Pneumologia	155	195	130	110	80	114	98	100	100	0,5	-5,3
Terapia intensiva	122	128	129	137	137	137	139	143	153	0,8	2,9
Sicilia	1.021	954	946	960	951	937	927	918	912	1,8	-1,4
Malattie infettive e tropicali	338	338	304	308	293	294	280	274	264	0,5	-3,0
Pneumologia	309	255	272	274	274	270	261	255	256	0,5	-2,3
Terapia intensiva	374	361	370	378	384	373	386	389	392	0,8	0,6
Sardegna	425	421	415	359	324	303	307	308	308	1,9	-3,9
Malattie infettive e tropicali	96	96	96	96	94	80	80	80	80	0,5	-2,3
Pneumologia	216	216	203	137	105	101	103	105	105	0,6	-8,6
Terapia intensiva	113	109	116	126	125	122	124	123	123	0,7	1,1
ITALIA	13.020	13.046	12.506	12.395	12.179	12.099	12.010	11.880	11.866	2,0	-1,2
MALATTIE INFETTIVE E TROPICALI	3.792	3.723	3.494	3.414	3.273	3.248	3.192	3.088	3.000	0,5	-2,9
PNEUMOLOGIA	4.414	4.351	4.048	3.873	3.755	3.715	3.638	3.607	3.573	0,6	-2,6
TERAPIA INTENSIVA	4.814	4.972	4.964	5.108	5.151	5.136	5.180	5.185	5.293	0,9	1,2

Fonte: Elaborazione su dati Ministero della salute

Tavola 11 - Utenti dei centri diurni comunali o finanziati dai comuni, per regione e per ripartizione geografica - Anno 2017
(valori assoluti)

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Disabili	Anziani	Totale
Piemonte	4.832	1.966	6.798
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	223	223
Lombardia	404	283	687
Trentino-Alto Adige/Südtirol	12.195	8.913	21.108
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>976</i>	<i>596</i>	<i>1.572</i>
<i>Trento</i>	<i>276</i>	<i>295</i>	<i>571</i>
Veneto	700	301	1.001
Friuli-Venezia Giulia	6.386	5.041	11.427
Liguria	1.717	2.062	3.779
Emilia-Romagna	2.658	5.090	7.748
Toscana	2.738	2.093	4.831
Umbria	900	915	1.815
Marche	1.128	230	1.358
Lazio	2.596	8.128	10.724
Abruzzo	634	5.103	5.737
Molise	280	162	442
Campania	2.733	470	3.203
Puglia	2.199	4.188	6.387
Basilicata	233	50	283
Calabria	167	97	264
Sicilia	904	14.731	15.635
Sardegna	598	95	693
Nord-ovest	17.431	11.385	28.816
Nord-est	11.737	12.789	24.526
Centro	7.362	11.366	18.728
Sud	6.246	10.070	16.316
Isole	1.502	14.826	16.328
Italia	44.278	60.436	104.714

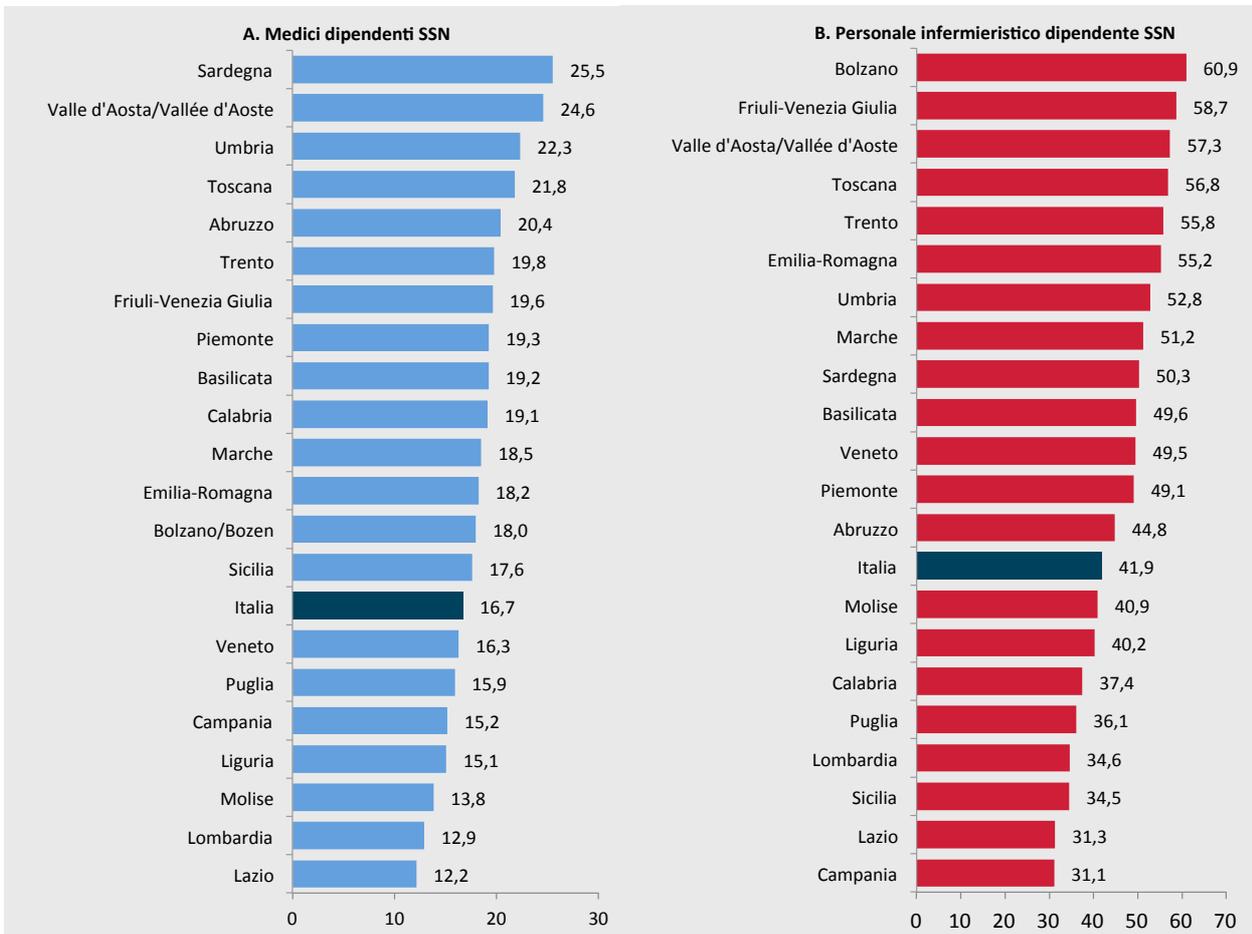
Fonte: Istat, Indagine sugli interventi e servizi sociali dei comuni singoli o associati

Tavola 12 - Personale dipendente del Servizio Sanitario Nazionale per regione - Anni 2010, 2017
(per 10.000 residenti)

REGIONI	Personale dipendente SSN			Medici,odontoiatri dipendenti SSN			Personale infermieristico dipendente SSN		
	2010	2017	Variazione %	2010	2017	Variazione %	2010	2017	Variazione %
Piemonte	129,4	122,7	-5,2	19,9	19,3	-3,4	49,7	49,1	-1,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	154,3	169,1	9,6	23,4	24,6	5,3	51,8	57,3	10,6
Lombardia	91,7	87,0	-5,1	13,0	12,9	-0,6	35,9	34,6	-3,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	152,7	156,6	2,6	17,6	18,9	7,3	56,4	58,3	3,5
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>166,4</i>	<i>165,6</i>	<i>-0,5</i>	<i>17,5</i>	<i>18,0</i>	<i>3,0</i>	<i>59,2</i>	<i>60,9</i>	<i>2,9</i>
<i>Trento</i>	<i>139,5</i>	<i>147,9</i>	<i>6,1</i>	<i>17,8</i>	<i>19,8</i>	<i>11,3</i>	<i>53,6</i>	<i>55,8</i>	<i>4,1</i>
Veneto	119,4	117,0	-1,9	16,0	16,3	2,2	50,5	49,5	-1,8
Friuli-Venezia Giulia	148,4	143,4	-3,3	19,5	19,6	0,6	60,7	58,7	-3,4
Liguria	132,8	96,7	-27,2	20,9	15,1	-27,8	56,4	40,2	-28,7
Emilia-Romagna	131,9	126,0	-4,5	19,1	18,2	-4,7	56,2	55,2	-1,9
Toscana	135,7	130,7	-3,7	21,7	21,8	0,2	58,0	56,8	-1,9
Umbria	119,0	121,9	2,4	21,2	22,3	5,5	52,4	52,8	0,8
Marche	119,7	118,1	-1,3	18,7	18,5	-0,8	51,3	51,2	-0,1
Lazio	80,6	66,7	-17,2	15,6	12,2	-21,8	35,0	31,3	-10,5
Abruzzo	107,5	106,5	-0,9	19,6	20,4	4,3	46,6	44,8	-3,9
Molise	115,4	90,2	-21,9	20,9	13,8	-33,7	48,7	40,9	-15,9
Campania	87,1	70,6	-18,9	18,5	15,2	-17,9	35,9	31,1	-13,4
Puglia	93,2	85,4	-8,3	16,9	15,9	-5,9	38,3	36,1	-5,6
Basilicata	115,4	115,2	-0,2	19,7	19,2	-2,4	49,7	49,6	-0,1
Calabria	110,9	94,8	-14,5	22,4	19,1	-14,6	41,6	37,4	-10,1
Sicilia	84,3	82,4	-2,2	18,6	17,6	-5,1	31,9	34,5	8,4
Sardegna	112,4	127,0	13,0	22,0	25,5	16,3	44,3	50,3	13,4
Italia	106,9	99,7	-6,7	17,8	16,7	-6,0	43,6	41,9	-4,0

Fonte: Elaborazioni Istat su dati del Ministero della Salute

Figura 2 - Medici (A.) e personale infermieristico (B.) dipendenti del Sisitema sanitario nazionale per regione - Anno 2017
(tasso per 10.000 residenti)



Fonte: Elaborazioni Istat su dati del Ministero della Salute

Tavola 13 - Medici di medicina generale e pediatri di libera scelta per regione - Anni 2010, 2018

REGIONI	Medici di medicina generale (per 10.000 residenti)			Pediatri di libera scelta (per 10.000 residenti <15 anni)		
	2010	2018	Variazione %	2010	2018	Variazione %
Piemonte	7,5	6,9	-8,0	7,8	7,5	-3,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	7,0	6,7	-4,0	10,1	10,2	0,9
Lombardia	6,6	6,2	-6,1	8,2	8,6	4,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	6,5	5,9	-8,7	7,2	8,4	17,0
<i>Bozano/Bozen</i>	5,4	5,2	-2,8	6,4	7,5	17,4
<i>Trento</i>	7,5	6,5	-12,6	7,9	9,4	18,8
Veneto	7,1	6,5	-8,5	8,1	8,4	3,8
Friuli-Venezia Giulia	7,9	7,0	-11,3	7,9	8,2	3,4
Liguria	8,1	7,4	-9,0	9,1	9,3	2,8
Emilia-Romagna	7,3	6,6	-9,0	10,2	10,7	5,0
Toscana	7,9	7,1	-10,8	9,3	9,6	2,8
Umbria	8,4	8,0	-5,1	9,8	10,2	4,5
Marche	7,9	7,2	-8,0	9,0	9,0	0,6
Lazio	8,5	7,7	-9,7	9,7	9,8	0,9
Abruzzo	8,5	8,3	-2,5	10,3	10,4	0,5
Molise	8,4	8,7	3,8	9,2	10,6	14,4
Campania	7,2	7,1	-1,7	8,3	9,0	7,6
Puglia	8,1	8,1	0,2	9,7	10,6	9,3
Basilicata	8,7	8,5	-2,2	8,0	8,7	9,4
Calabria	7,3	7,8	7,8	10,0	9,9	-0,5
Sicilia	8,4	8,0	-4,9	10,7	10,6	-0,8
Sardegna	8,1	7,1	-12,3	10,9	10,5	-3,7
Italia	7,6	7,1	-6,3	9,1	9,3	3,2

Fonte: Elaborazioni Istat su dati del Ministero della Salute

Tavola 14 - Medici di continuità assistenziale per regione - Anno 2018

	Numero	Tasso (per 10.000 residenti)
Piemonte	1.014	2,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	38	3,0
Lombardia	1.455	1,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	173	1,6
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>40</i>	<i>0,8</i>
<i>Trento</i>	<i>133</i>	<i>2,5</i>
Veneto	859	1,8
Friuli-Venezia Giulia	269	2,2
Liguria	532	3,4
Emilia-Romagna	893	2,0
Toscana	1.017	2,7
Umbria	359	4,1
Marche	481	3,1
Lazio	904	1,5
Abruzzo	500	3,8
Molise	234	7,6
Campania	2.082	3,6
Puglia	1.156	2,9
Basilicata	546	9,7
Calabria	1.727	8,8
Sicilia	2.333	4,7
Sardegna	734	4,5
Italia	17.306	2,9

Fonte: Elaborazioni Istat su dati del Ministero della Salute